

Gonca A?zmen – inediti (traduzione di Nicola Verderame)

Descrizione

GONCA OZMEN Unknown **GONCA OZMEN** **Gonca A?zmen** nasce nel 1982 a Burdur, nel sud della Turchia. Si laurea in Lingua e Letteratura Inglese all'UniversitÃ di Istanbul nel 2004. Pubblica le prime poesie nel 1997 all'etÃ di 15 anni e nello stesso anno gli viene conferito il premio Ya?ar Nabi Nay?rÃ come migliore esordio. Nel 1999 vinceÃ l'Ali R?za Ertan Poetry Prize e l'anno seguente pubblica la sua prima raccolta, *Kuytumda* (Ã nel mio angolo) e immediatamente premiata col Orhon Murat Ar?burnu Poetry Prize. Seguono in modo continuativo una serie di premi ed onorificenzeÃ tra i quali Ã il premio Homeros nel 2005Ã per il saggioÃ *Edip Cansever*. Nel 2008 pubblica la seconda raccolta,Ã *Belki Sessiz*Ã (Silenzioso forse). Collabora a innumerevoli testate giornalistiche e riviste letterarie ed Ã traduttrice. Dal 2000 vive a Istanbul.

Gonca A?zmen
(inediti)
traduzione dal turco di Nicola Verderame

A?z?nd?

GONZA OZMAN 01

GONZA OZMAN 01 Unknown

A?z?nd?
C?plak duvar, mahrem kap?

A?z?nd?
Do?mam?? dizeler getirip b?rakt?

?klim de?i?tirdi otlar kendili?inden
GÃ¶rdÃ¼m a?z?n yaprak k?rg?nl???

A?z?nd?
Y?k?lan ceviz a?aclar? gibi

TÃ¼m sesleri toplay?p gitti

A?z?nd?
Sokak Ã§ocu?um, eksik go?um

A?z?nd?
Ve Ã§ocuktuk hala sevi?irken
(iki oyun aras?)

Era la tua bocca

Era la tua bocca
Parete nuda, porta proibita

Era la tua bocca
A lasciare tracce di versi non nati

L'erba selvatica ha cambiato clima da sÃ©
Ho provato la foglia amara della tua bocca

Era la tua bocca
Alberi di noci abbattuti

A radunare le voci e fuggire
Bambino mio di strada, mio cielo incompleto

Era la tua bocca
e ancora ci amavamo da bambini
(ma fra due giochi)

Say Ki

GONZA OZMAN 02

GONZA OZMAN 02

Bulan???m hayli. Say ki Thames.
Say ki Ã§?plak bir kad?n?n Ã¶nÃ¼nde
azal?yor akl?m
Say ki ko?uyorum lamalar?n aras?nda
Say ki gitgide uzad? bacaklar?m tarihe
dolanmaya
Say ki Ã§apakl? bir dilde konu?ur
buldum kendimi bu sabah
Say ki k?rm?z? hal?lar?n Ã¼zerinde iki
sarmal
hangisine dÃ¼?sem seÃ§emedi?im
Say ki arad?m seni bir gecenin ortas?
daha da yoksunla?al?m m? dedim
daha da korkakla?al?m m?
Say ki herkesler Ã¶tekiler oldular birden
Bayku? k?l???nda geldi bu ?iir de

Image not found or type unknown

Donu dÃ¼?Ã¼k bir sÃ¶zcÃ¼?Ã¼n
Donunu kald?rmaya u?ra?t?m gÃ¼n boyu
Pembe ojeli k?z ellerini iÃ§ime soktu
Abartm?yorum
Yaln?zl?ktan bir di?im daha Ã§?kt?
Abartm?yorum
Say ki f?rf?rl? bir duyguda as?l? kald?m

Say ki sahiden beni beni sahiden leylekler getirdi
dÃ¼nyan?n bu ucuna
Say ki yirmisiyle de sevi?tim arka arkaya
Her ?ey arkada kald?

inleyerek ve gerinerek

Bir yolun da kar??dan kar??ya geÅme hakk? vard?
Say ki dibini boylam?? bir resimden yÅ¼rÅ¼dÅ¼ Ada
sadece onun olan efsunlu kokusuna
Say ki Å¼Å kuru?a satt?m kendimi o uÅuruma

Say ki omzuna bir ku?, dalg?nl???na bir ta? sektirmi?im
yoklu?una kibritler
Say ki biri ilk defa yÅ¼rÅ¼mÅ¼? benimle yan yana sonsuza
Ben ona horoz ?ekeri emen ?iirler yazm???m ilk defa
l??kl? bir ?eylere benzemi?iz giderek
c?v?lt?l? bir ?eylere
Bir rÅ¼zgÅ¼rgÅ¼lÅ¼ sonsuz dÅ¼nmÅ¼? a?z?m?zda
Bir zebra f?rlam?? benden
?stanbulâ??a gece uÅaktan bakmak gibi olmu?um
alÅald?kÅa bÅ¼yÅ¼yen ve bÅ¼yÅ¼yen

Metti che

Torbido mio estremo: Metti che il Tamigi.
Metti che la mia mente plani ai piedi della donna nuda
Metti che una corsa fra i lama
Metti che le gambe si allunghino avvinghiando la storia
Metti che stamani mi trovi a parlare una lingua cisposa
Metti due spirali sui tappeti rossi
e non decidersi su quale cadere
Metti che nel cuore della notte ti cerchi
e ti chieda di privarci sempre piÅ¹
farcì timorosi sempre piÅ¹
Metti che d'un tratto tutti si trasformino in altri
E giunga questa poesia nell'abito della civetta

Una parola si Å denudata e io
Un giorno intero ho cercato rimedio.
La ragazza dallo smalto rosa affonda le mani dentro di me
Non esagero
Mi spunta un dente nuovo dalla solitudine
Non esagero
Metti che resti sospesa a un sentire ricco di balze

Metti che davvero una cicogna mi ha portata,
cosÅ¬, proprio io a questa fine di mondo
Metti che ne abbia amati venti, uno dopo l'altro
E tutto sia rimasto indietro
gemendo e stridendo
La strada aveva il diritto di unire sponda a sponda
Metti che da un dipinto inabissato Ada sia venuta

verso il profumo fatato che Ã solo suo
Metti che per due soldi mi sia venduta a quell'abisso

Metti che facevo saltare l'uccello sulla tua spalla
un sasso piatto sulla tua aria assorta
fiammiferi sulla tua assenza
Metti che un uomo mi cammini accanto per sempre
l'uomo cui per la prima volta avevo scritto
versi che leccano galletti di zucchero
E avanzando si finisce per somigliare
a bagliori
a trilli d'uccelli
La girandola ci volteggia in bocca senza sosta
Una zebra si lancia fuori di me
sono uno sguardo aereo sulla notte d'Istanbul
piÃ¹ la quota s'abbassa
piÃ¹ cresco e cresco

Melez

GONZA OZMAN 03

GONZA OZMAN 03

Dante okudum bir erke?i soydum beyaz
Usul uslu uzand?m borÃ§lar?m? sayd?m
Yiti?im Ã§ok, avuntum bol, gÃ¼nah?m
gÃ¼zel
Bak?n i?te Ã§al? Ã§?rp? kald?m

Ku?lar? sordum ormana dald?m beyaz
ÃstÃ¼mÃ¼ ba??m? al?p Ã§?kard?m
Ne de gÃ¼zel durdum omzunla ak?am
aras?nda
Uzun uzak hatmilere bakt?m

Dante okudum bir askeri Ã¶ptÃ¼m
beyaz
BÃ¼tÃ¼n kasaba uykuda gibi bir zaman
Att???n ta??n yank?s?yd?m geri
dÃ¶ndÃ¼m
DÃ¼nya bazen, bazen dÃ¼nya sadece bir kan

Image not found or type unknown

Oturdum sonra susacak bir a??z buldum
Kar??m??t?k kimsesiz ve beyaz
Kitab?m, kutsal?m, melez Ã§ocu?um
Ben sendendir kÃ¶tÃ¼m

Dante okudum bir devleti vurdum siyah

Meticcio

Leggevo Dante, bianco era l'uomo che svestivo
Mi stendevo a fare i conti
Tante le perdite, i guadagni molti, dolci i peccati
Guardate quanti sono adesso i miei frammenti

Domandavo agli uccelli, bianco il bosco in cui affondavo
Di dosso mi toglievo tutto e uscivo
Era tanto bello fermarsi fra la sera e la tua spalla
Fissare lungamente le altee lontane

Leggevo Dante, bianco il soldato che baciavo
Nel tempo del sonno per tutto il villaggio
Ero l'eco della pietra lanciata da te e tornando
Il mondo a volte, a volte il mondo " un piccolo sangue

Mi sedevo per trovare una bocca da tacere
Ci siamo mescolati noi, soli e bianchi
Mio libro, libro mio sacro, figlio mio meticcio
Il mio odore " cattivo e tuo

Leggevo Dante, nero era lo stato che colpivo

Gonca "zmen nasce nel 1982 a Burdur, nel sud della Turchia. Si laurea in Lingua e Letteratura Inglese all'Universit" di Istanbul nel 2004. Pubblica le prime poesie nel 1997 all'et" di 15 anni e nello stesso anno gli viene conferito il premio Ya?ar Nabi Nay?r" come migliore esordio. Nel 1999 vince l'Ali R?za Ertan Poetry Prize e l'anno seguente pubblica la sua prima raccolta, *Kuytumda* (" nel mio angolo) e immediatamente premiata col Orhon Murat Ar?burnu Poetry Prize. Seguono in modo continuativo una serie di premi ed onorificenze" tra i quali " il premio Homeros nel 2005" per il saggio *Edip Cansever*. Nel 2008 pubblica la seconda raccolta, *Belki Sessiz* (Silenzioso forse). Collabora a innumerevoli testate giornalistiche e riviste letterarie ed " traduttrice. Dal 2000 vive a Istanbul.

Fotografia di propriet" dell'autrice

Nicola Verderame (1984) " Doctoral Fellow presso la Berlin Graduate School Muslim Cultures and Societies, dove conduce una ricerca sull'architettura ottomana. Traduce principalmente poesia contemporanea turca in italiano. Ha curato il libro bilingue di Tugrul Tanyol "Il vino dei giorni a venire – Poesie scelte 1971-2016" (Ladolfi, 2016) e gestisce il blog " Defter – Poesia turca contemporaneaturca contemporanea" dedicato ai poeti viventi che si esprimono in turco. Per Atelier ha tradotto: Tu?rul Tanyol; Mehmet Yashin; Selahattin Yolgidin; Cenk G"ndo?du; Ayshe Rubeva, Manuel Becerra Salazar.

"

"

"

Â

Data di creazione

Aprile 13, 2017

Autore

root_c5hq7joi